



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al giovedì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 8 • QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Ubaldo e Dora Picchi; Gina e Augusto | def. Alfo, Cesira, Nando
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Ez 2,2-5 ■ 2 Cor 12,7-10 ■ Mc 6,1-6

lun 9 h 8:00

mar 10 h 8:00 def. Pino Rainero

mer 11 _____

gio 12 _____

ven 13 _____

sab 14 _____

✠ DOM 15 • QUINDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Gioachino, Albina, Angelo | def. Anna Piovano, Settimio e Antonietta Borra, Osvaldo e Antonietta Giusti

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Am 7,12-15 ■ Ef 1,3-14 ■ Mc 6,7-13

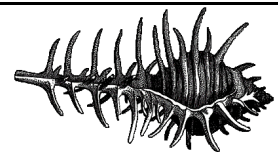
Giunto il sabato, Gesù si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti... (Mc 6,2)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Padre, togli il velo dai nostri occhi e donaci la luce dello Spirito, perché sappiamo riconoscere la tua gloria nell'umiliazione del tuo Figlio e nella nostra infermità umana sperimentiamo la potenza della sua risurrezione.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

mer 10 ■ Parrocchia Cattedrale, h 20:45 / Riunione della commissione interparrocchiale per la preparazione delle famiglie al battesimo.

DOM 15 ■ Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Notre-Dame de Guérison - Courmayeur. Raduno al ponte sulla Dora inizio salita al santuario, h 9:30. Programma: partenza a piedi dal luogo di raduno e recita del rosario; h 11:00 celebrazione eucaristica; h 12:00 pranzo al sacco; h 14:30 Adorazione Eucaristica. Per recarsi al luogo di raduno usare mezzi propri. Per il calendario completo, v. locandina in chiesa.

PROMEMORIA



Sarebbe bene prendere l'abitudine, poco prima di iniziare la messa, di dare un'occhiata a chi ci sta accanto oppure nel banco davanti, per "intuire" se si tratta di un turista o di una persona che non frequenta abitualmente la nostra comunità, in modo da procurargli il foglietto dei canti, permettendogli una maggiore partecipazione e la sensazione di essere accolto.



Pochi secondi per un sorriso

Se lo stress bruciasse le calorie, io sarei invisibile.



Altre Notizie

■ **ATTENZIONE.** Giovedì 12 e venerdì 13 in Santo Stefano non ci sarà l'eucaristia feriale, perché il parroco è assente.

Com'è possibile verificare nel cartello degli "Orari delle Messe Feriali in Città" (bacheca di destra, entrando in chiesa), si celebra un'eucaristia feriale il giovedì e il venerdì, alle h 18:30, in S. Orso, all'Immacolata, in Saint Martin de C.

■ **ATTENZIONE.** Dalla prossima settimana, e fino a settembre, l'ufficio parrocchiale sarà aperto nei soliti orari (e cioè dalle h 9:30 alle h 11:30) nelle mattine dal lunedì al giovedì. Il venerdì invece sarà chiuso.

Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,
ogni anno, più o meno a metà del mese di luglio, precisamente il giorno 11, in un clima, per chi può permettersele, di vacanza, la Chiesa celebra la festa di san Benedetto, il quale, nel 1964, fu eletto da papa Paolo VI come patrono dell'Europa.

Come mai fu scelto un monaco, un uomo che promosse il nascondimento e la preghiera, al patronato di un insieme di nazioni che stavano vivendo, in quel momento storico, un grande fermento di rinascita e sviluppo economico?

Tutto è spiegato nella Lettera Apostolica Pacis Nuntius, del 24 ottobre 1964, con la quale Paolo VI proclama ufficialmente il patronato di Benedetto. Leggiamo l'inizio:

«Messaggero di pace, realizzatore di unioni, maestro di civiltà, e soprattutto araldo della religione di Cristo e fondatore della vita monastica in Occidente: questi i giusti titoli della esaltazione di san Benedetto Abate. Al crollare dell'Impero Romano, ormai esausto, mentre alcune regioni d'Europa sembravano cadere nelle tenebre e altre erano ancora prive di civiltà e di valori spirituali, fu lui con costante e assiduo impegno a far nascere in questo nostro continente l'aurora di una nuova era. Principalmente lui e i suoi figli portarono con la croce, con il libro e con l'aratro il progresso cristiano alle popolazioni sparse dal Mediterraneo alla Scandinavia, dall'Irlanda alle pianure della Polonia».

Gli "strumenti" che Paolo VI pone in mano a Benedetto, la "croce", il "libro" e l'"aratro", nel seguito del documento vengono poi esplicitati e spiegati nel loro influsso positivo nel costruire l'Europa: la "croce" è l'evangelizzazione, che permeò anche gli ordinamenti della vita pubblica e privata, unendo anche, nella comune liturgia, lingue e popoli diversi; il "libro" è la cultura, anche quella antica, classica, che è alla radice delle popolazioni europee e che il monachesimo riuscì a salvare; l'"aratro" è il grande impegno agricolo dei monasteri che, non di rado con tecniche innovative, permisero alle popolazioni di ricavare il giusto sostentamento dalla terra. E tutto questo, prosegue Paolo VI, unendo mirabilmente la preghiera con il lavoro.

Il papa poi in un certo senso si giustificava, affermando di portare a termine, con la sua scelta, un desiderio che era già nel cuore sia di papa Pio XII, che chiamò Benedetto "padre d'Europa", sia nel cuore di papa Giovanni XXIII: «È quindi naturale che pure Noi, a questo movimento, tendente al raggiungimento dell'unità europea, diamo il Nostro pieno assenso. Per questo abbiamo accolto volentieri le istanze di molti Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Superiori Generali di Ordini religiosi, Rettori di Università e di altri insigni rappresentanti del laicato di varie nazioni europee per dichiarare san Benedetto Patrono d'Europa».

Queste parole confermano come il cammino per giungere all'unità europea sia cominciato molto tempo fa, praticamente

nell'immediato dopoguerra, grazie allo sguardo lungimirante di uomini politici di sei nazioni: Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi, alle quali altre, nel corso dei decenni successivi, se ne aggiunsero.

A questo punto, proprio nel mezzo di questa calda estate anche in senso politico, la memoria liturgica di Benedetto ci invita a porci domanda circa i valori che egli perseguì. Questi valori sono espressi mirabilmente nella sua famosa Regola, che, come dice il nome, è un vero e proprio regolamento per permettere una sana e spiritualmente fruttuosa vita comune dei suoi monaci.

La Regola fu composta intorno all'anno 540, prendendo spunto da regole precedenti di altri autori (Giovanni Cassiano, Basilio, Pacomio, Cesario, e anche l'anonimo autore della Regula Magistri). Essa è semplicemente l'applicazione del vangelo in un contesto ben ordinato quale dev'essere una comunità monastica, che quei valori evangelici vorrebbe perseguire in maniera somma. Ebbene, un capitolo della Regola è dedicato all'ospitalità. Sono andato a rileggerlo. Possiamo anche sfrondarlo di tutti gli elementi ormai "storicizzati", dei contesti monastici per cui fu scritto, possiamo insomma manipolarlo a nostro uso e consumo... ma rimane un testo che fa riflettere, soprattutto in questo momento in cui quest'Europa, che dovrebbe essere illuminata dall'insegnamento di Benedetto (e di Cristo), sembra chiudersi ad ogni ospitalità. È ovvio che non voglio e non posso ignorare gli enormi problemi che l'attuale immigrazione sta comportando, tuttavia penso che la soluzione non sia nel semplice "chiudere le porte". E allora, per non lasciarci impigrire troppo dal caldo, ho trascritto il capitolo sull'ospitalità anche per voi.

Carmelo

Regola di San Benedetto Capitolo 53° - L'accoglienza degli ospiti

Tutti gli ospiti che giungono in monastero siano ricevuti come Cristo, poiché un giorno egli dirà: "Sono stato ospite e mi avete accolto" e a tutti si renda il debito onore, ma in modo particolare ai nostri confratelli e ai pellegrini.

Quindi, appena viene annunciato l'arrivo di un ospite, il superiore e i monaci gli vadano incontro, manifestandogli in tutti i modi il loro amore; per prima cosa preghino insieme e poi entrino in comunione con lui, scambiandosi la pace. Questo bacio di pace non dev'essere offerto prima della preghiera per evitare le illusioni diaboliche.

Nel saluto medesimo si dimostri già una profonda umiltà verso gli ospiti in arrivo o in partenza, adorando in loro, con il capo chino o il corpo prostrato a terra, lo stesso Cristo, che così viene accolto nella comunità.



Dopo questo primo ricevimento, gli ospiti siano condotti a pregare e poi il superiore o un monaco da lui designato si siedano insieme con loro. Si legga all'ospite un passo della sacra Scrittura, per sua edificazione, e poi gli si usino tutte le attenzioni che può ispirare un fraterno e rispettoso senso di umanità. Se non è uno dei giorni in cui il digiuno non può essere violato, il superiore rompa pure il suo digiuno per far compagnia all'ospite, mentre i fratelli continuino a digiunare come al solito.

L'abate versi personalmente l'acqua sulle mani degli ospiti per la consueta lavanda; lui stesso, poi, e tutta la comunità lavino i piedi a ciascuno degli ospiti e al termine di questo fraterno servizio dicano il versetto: "Abbiamo ricevuto la tua misericordia, o Dio, nel mezzo del tuo Tempio". Specialmente i poveri e i pellegrini siano accolti con tutto il riguardo e la premura possibile, perché è proprio in loro che si riceve Cristo in modo tutto particolare e, d'altra parte, l'imponenza dei ricchi incute rispetto già di per sé.

La cucina dell'abate e degli ospiti sia a parte, per evitare che i monaci siano disturbati dall'arrivo improvviso degli ospiti, che non mancano mai in monastero. Il servizio di questa cucina sia affidato annualmente a due fratelli, che sappiano svolgerlo come si deve. A costoro si diano anche degli aiuti, se ce n'è bisogno, perché servano senza mormorare, ma, a loro volta, quando hanno meno da fare, vadano a lavorare dove li manda l'obbedienza.

E non solo in questo caso, ma nei confronti di tutti i fratelli impegnati in qualche particolare servizio del monastero, si segua un tale principio e cioè che, se occorre, si concedano loro degli aiuti, mentre, una volta terminato il proprio lavoro, essi devono tenersi disponibili per qualsiasi ordine.

Così pure la foresteria, ossia il locale destinato agli ospiti, sia affidata a un monaco pieno di timor di Dio: in essa ci siano dei letti forniti di tutto il necessario e la casa di Dio sia governata con saggezza da persone sagge.

Nessuno, poi, a meno che ne abbia ricevuto l'incarico, prenda contatto o si intrattenga con gli ospiti, ma se qualcuno li incontra o li vede, dopo averli salutati umilmente come abbiamo detto e aver chiesta la benedizione, passi oltre, dichiarando di non avere il permesso di parlare con gli ospiti.